

IDEALI DEMOCRATICI E REALTÀ

UNO STUDIO SULLA POLITICA
DELLA RICOSTRUZIONE

DI

H. J. MACKINDER



Opera originale:
DEMOCRATIC IDEALS AND REALITY
A STUDY IN THE POLITICS OF RECONSTRUCTION
BY
H.J. MACKINDER
1919

A cura di Giorgio Corona

Prima edizione: febbraio 2021

© Proprietà letteraria riservata.

É vietata ogni duplicazione anche parziale non autorizzata.



Pagina facebook: **geopoliticastorica**

PREFAZIONE

QUESTO libro, qualunque sia il suo valore, è il risultato di qualcosa di più del semplice pensiero febbrile nel tempo della Guerra; le idee sulle quali si basa sono state pubblicate, a grandi linee, una buona dozzina di anni fa. Nel 1904, in un articolo su “Il perno geografico della Storia”, letto precedentemente alla Royal Geographical Society, ho abbozzato i concetti di Isola-Mondo e di Heartland ¹; e nel 1905 ho scritto sul *National Review* riguardo all’argomento “Forza-umana come misura della potenza nazionale e imperiale”, un articolo che credo, per primo, abbia portato in auge il termine forza-umana. In tale termine è sottintesa non solo l’idea della forza combattiva, ma anche quella della produttività, piuttosto che della ricchezza, come fulcro del ragionamento economico. Se ora mi azzardo a scrivere su questi temi in maniera più approfondita, è perché percepisco che la Guerra ha definito, e non scosso, i miei precedenti punti di vista.

H. J. M.

1 Febbraio 1919

¹ N.D.T.: il termine ‘Heartland’ non è stato tradotto in quanto il risultato sarebbe stato inefficace, oltre ad essere fortemente noto al pubblico in tal maniera.

CONTENUTI

CAP.	PAGINA
I. PROSPETTIVA	1
II. SPINTA SOCIALE	6
III. IL PUNTO DI VISTA DELL'UOMO DI MARE	38
IV. IL PUNTO DI VISTA DELL'UOMO DI TERRA	93
V. LA RIVALITÀ DEGLI IMPERI	147
VI. LA LIBERTÀ DELLE NAZIONI	191
VII. LA LIBERTÀ DEGLI UOMINI	236
VIII. POSTFAZIONE	263

APPENDICI

A. NOTA SU UN INCIDENTE AL QUAI D'ORSAY, 25 GENNAIO 1919	268
B. ANALISI, CON RIFERIMENTI DI PAGINA	269
C. ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI	272

I

PROSPETTIVA

I nostri ricordi sono ancora pieni di quei vivi dettagli di una guerra totalizzante; c'è, per così dire, un velo tra noi e i fatti che sono successi di recente persino nelle nostre vite. Ma è finalmente arrivato il momento di adottare delle vedute più ampie, e dobbiamo iniziare a pensare a questa lunga Guerra come a un unico grande evento, una cataratta nel fiume della storia. Gli ultimi quattro anni sono stati di enorme importanza, perché sono stati la conclusione di un secolo e il preludio di un altro. Le tensioni tra le nazioni si sono lentamente accumulate, e, nel linguaggio della diplomazia, c'è stata ora una *distensione*. La tentazione del momento è credere che ne conseguirà una pace duratura semplicemente perché gli uomini, ormai stanchi, saranno determinati affinché non ci siano più guerre.

Ma le tensioni internazionali si accumuleranno di nuovo, anche se all'inizio più lentamente; ci fu una generazione di pace dopo Waterloo. Chi fra i diplomatici attorno al tavolo del Congresso di Vienna nel 1814 aveva previsto che la Prussia potesse

2 IDEALI DEMOCRATICI E REALTÀ

diventare una minaccia per il mondo? È possibile quindi per noi deviare il flusso del fiume della storia futura per evitare che non ci siano più cataratte? Questo, e nulla di meno, è il compito che ci attende se vogliamo che i posteri pensino alla nostra saggezza in modo meno meschino rispetto a quanto noi stiamo facendo attualmente con quella dei diplomatici di Vienna.

Le grandi guerre della storia — abbiamo avuto una guerra mondiale circa ogni cento anni negli ultimi quattro secoli — sono il risultato, diretto o indiretto, della crescita sbilanciata delle nazioni, e tale crescita non è interamente dovuta a ingegno ed energia superiori di alcune nazioni rispetto ad altre; in larga parte è il risultato di un'iniqua distribuzione delle risorse e delle opportunità strategiche globali. In altre parole, non esiste in natura alcun esempio di pari opportunità fra nazioni. A meno che io non abbia completamente male interpretato gli elementi della geografia, vorrei andare oltre e dire che il raggruppamento delle terre e dei mari, dei sentieri fertili e naturali, sia tale da prestarsi alla crescita di imperi, e alla fine verso un unico impero mondiale. Se vogliamo realizzare il nostro ideale di una Società delle Nazioni che prevenga la guerra in futuro, dobbiamo saper riconoscere questi tipi di realtà geografiche e adoperarci per combattere la loro influenza. Lo scorso secolo, sotto l'incantesimo della

teoria darwiniana, gli uomini arrivarono a pensare che queste forme di organizzazione disomogenee dovessero sopravvivere in quanto meglio adattabili al loro ambiente naturale. Oggi ci rendiamo conto, mentre ancora tentiamo di rialzarci, che la vittoria dell'umanità consiste nell'elevare la nostra consapevolezza rispetto a tali fatalità.

La civiltà è basata sull'organizzazione della società nella quale gli individui possono rendere un servizio l'uno con l'altro e più alta è la civilizzazione, più piccola tende a essere la suddivisione del lavoro e più complessa l'organizzazione. Una grande e avanzata società ha, di conseguenza, una potente spinta; senza distruggere la società stessa, non è possibile frenare o deviare il suo corso. Anni prima osservatori indipendenti erano riusciti a predire uno scontro imminente di società che stavano seguendo percorsi simili nel loro sviluppo. Lo storico normalmente premette il suo racconto di guerra con considerazioni riguardo la cecità degli uomini che si rifiutano di vedere le scritte sui muri, ma il fatto è che, come qualunque altra attività, una nazione può essere modellata verso il percorso desiderato fino a che è giovane in quanto, quando ormai matura, le sue caratteristiche sono definite, risultando incapace di alcun grande cambiamento nel suo modo di esistere. Attualmente tutte le nazioni del mondo stanno per ricominciare da capo; sarà quindi possibile

4 IDEALI DEMOCRATICI E REALTÀ

raggiungere una certa consapevolezza umana che possa definire certi percorsi che, nonostante le tentazioni geografiche, ci portino a far evitare scontri futuri ai nostri nipoti?

Nella nostra ansia di sconfessare le idee storicamente associate all'equilibrio di potere, non rimane probabilmente il pericolo per il quale sarebbe meglio permettere a strutture meramente giuridiche di governare i nostri pensieri, con riferimento alla Società delle Nazioni? È un nostro ideale che si faccia giustizia tra nazioni, sia grandi che piccole, esattamente come è un nostro ideale che ci debba essere giustizia tra uomini, qualunque sia la loro posizione nella società. Per mantenere la giustizia tra i singoli individui è invocato il potere dello Stato e noi ora ci rendiamo conto, dopo il fallimento del diritto internazionale nello scongiurare la Grande Guerra, che ci debba essere qualche potere o, come dicono i giuristi, qualche sanzione per il mantenimento della giustizia tra una nazione e l'altra. Ma il potere che è necessario per lo stato di diritto fra cittadini passa facilmente da una tirannia. Possiamo istituire un tale potere mondiale che sia sufficiente per far osservare la legge tra grandi e piccoli stati, e che non sfoci in una tirannia globale? Ci sono due strade verso una tale tirannia, una è quella della conquista di tutte le altre nazioni da parte di una singola nazione, l'altra è lo

snaturamento del grande potere internazionale, che si potrebbe creare per minacciare la nazione che non rispetta la legge. Nella nostra grande riprogettazione della società umana dobbiamo tener conto che le capacità e le occasioni di un ladro sono elementi prioritari della Legge sulla rapina. In altre parole, dobbiamo considerare questo nostro grande problema nello stesso modo in cui gli uomini d'affari si occupano delle realtà di crescita e opportunità, e non soltanto come giuristi che definiscono diritti e rimedi.

Il mio tentativo, nelle pagine seguenti, sarà quello di valutare l'importanza relativa delle straordinarie caratteristiche del nostro pianeta messo alla prova dagli avvenimenti storici, includendo la storia degli ultimi quattro anni, e poi esaminare come potremmo adattare al meglio i nostri ideali di libertà a queste ultime realtà della nostra dimora terrena. Ma prima dobbiamo rilevare alcune particolarità della natura umana che sono emerse in tutte le varie forme di organizzazione politica.

